

## "Il mio bodyguard allo sbaraglio in Iraq"

**NOSTRA INTERVISTA** - Maurizio Agliana è uno dei tre ostaggi italiani. Nicole Touati, manager di una multinazionale che si occupa di sicurezza, racconta la sua amicizia con 'Cucciolo': "Non è preparato per quel tipo di operazioni. Ma non è un mercenario". La Farnesina: "Niente ricatti ma negoziamo"



ARTICOLI CORRELATI:

LA FARNESINA: "NIENTE RICATTI MA NEGOZIAMO"

**Ulisse Spinnato Vega**

Roma, 16 aprile 2004 - "Maurizio per me è 'Cucciolo'. Sono tra quelli che lo chiamano sempre così, non mi viene nemmeno in mente di chiamarlo col suo nome. Mi ha fatto da scorta per tanti anni, dal '96 al 2000, tutte le volte che ne avevo bisogno. Era preparato, sì, ma non per quel tipo di missione in condizioni di guerra. Non doveva andare. Sono in ansia per lui, spero torni presto a casa".

Nicole Touati è una signora israeliana che vive da tanti anni in Italia. Ha due occhi chiari come un cielo di montagna, un morbido accento francese e di mestiere fa la general manager della Logan's Ltd, una multinazionale che ha radici in Israele e che si occupa di formazione e consulenza nel campo della sicurezza civile e militare. Guardie giurate e buttafuori compresi.

In un faccia a faccia con RomaOne.it parla di uno dei quattro italiani ostaggi delle Falangi verdi di Maometto, uno dei tre ancora vivi, il pretese Maurizio Agliana.

Signora Touati, dunque conosce bene Maurizio. C'è un'amicizia che va al di là del normale rapporto lavorativo. C'è quel tipo di rapporto che spesso si instaura tra il bodyguard e la persona protetta. L'ho visto l'ultima volta appena due mesi fa, era venuto a farmi una visita. Gli voglio bene, sono in ansia per lui.

**Che tipo è dal punto di vista professionale.**

Ha una buonissima preparazione individuale, rivolta soprattutto ai servizi di scorta. Non a caso mi sono rivolta a lui molto spesso. Non credo però fosse preparato per quel tipo di situazione in cui si è imbattuto in Iraq. Una cosa sono i contesti civili, un'altra lo stato di guerra. Una cosa è la sicurezza civile, un'altra quella militare.

**Dei nostri ostaggi si è detto che sono mercenari, "miliziani" partiti senza una missione chiara, senza un contratto preciso e senza sapere a cosa andavano incontro.**

Parlare di mercenari è un'enorme falsità. Non conosco gli altri tre, ma Maurizio non è un mercenario. Quello che ho capito è che sono stati arruolati con dei contratti un po' così, alla mano, come spesso accade in quel settore. Da quello che sono riuscita a sapere nell'ambiente, mi pare fossero stati assoldati per fare servizi di vigilanza sul territorio iracheno per un'azienda. Che poi però non avevano trovato il supporto logistico necessario per quel tipo di operazione e che erano sulla strada del ritorno quando sono stati rapiti.

**Sì, pare infatti che stessero tentando di raggiungere il confine giordano.**

Maurizio sabato mattina aveva telefonato al suo socio dicendogli: "Qui la situazione è grave. Non siamo tutelati, per cui torniamo in Giordania". Purtroppo sono stati fermati a Falluja.

**E l'azienda di sicurezza americana che stava alle loro spalle?**

Mi pare un falso assoluto. In questa vicenda, voglio precisarlo, non c'è nulla di americano. Loro avevano avuto contatti di carattere intermedio e sono partiti senza far riferimento a un'agenzia specifica, che tra l'altro non esiste per questo genere di servizi. Nel caso di Maurizio, non so chi l'abbia chiamato. Ma certamente era un contatto poco professionale: un'azienda che svolge servizi di sicurezza non si sognerebbe mai di mandare degli addetti così, senza supporto logistico, senza avvisare le forze dell'ordine locali, senza una via di fuga garantita. Così, totalmente allo sbaraglio.

**E' venuta fuori la voce, smentita pure dal ministro Frattini, che fossero agenti d'intelligence.**

Fandonie. Inoltre penso che tutto il baillame mediatico a proposito di questa fantomatica società americana che si occupa di sicurezza e che li avrebbe assoldati, ha aumentato il rischio. Ha accresciuto la loro esposizione. Sono solo ragazzi che rischiavano per guadagnare qualche soldo in più. Ad esempio mi è sembrato di capire che un investigatore di Genova avesse reclutato l'ostaggio ucciso, Quattrocchi, per subappaltargli un lavoro che aveva ottenuto. Sono andati lì per lavorare senza sapere bene a cosa andavano incontro. E i loro contatti erano tutt'altro che professionali.

**Come vivi queste ore?**

Sono in ansia. Spero che 'Cucciolo' torni a casa sano e salvo il prima possibile